

L'inaugurazione dell'«Augusteo»

Dinanzi ad un pubblico elettrissimo, che affollava ogni posto del vasto anfiteatro, si è lietamente iniziata la stagione dei concerti all'Augusteo: il programma, veramente importante e interessante, è stato svolto magistralmente dalla eccellente orchestra, diretta con vivo ardore e con gusto ammirabile da Bernardino Molinari.

La prima *Sinfonia*, in re minore, che rimane sempre una delle più forti composizioni del Martucci, contiene pagine di alto valore, concepite ed elaborate con arte squisita, come l'andante fresco, armonioso ed espressivo; ma al pari delle altre opere del forte maestro, la *Sinfonia* non ha una fisionomia caratteristica, non ha significato personale, perchè derivazione riflessa, post-classica, di scuole e di manifestazioni che sembra siano imposte alla fantasia del compositore: le ombre dei sinfonisti più rispettabilmente corretti, quali un Mendelssohn, un Brahms, un Raff, si affacciano alla nostra mente ad ogni tratto: talvolta, quasi fosse incerto a chi dar la palma, il maestro balza senza posa da uno ad altro modello, non risolvendosi a seguire una via ben definita e divaga e si perde in chiacchiere insistenti più che eloquenti, come nel finale, di molto effetto ma molto ibrida.

Il *concerto* in sol minore del Vivaldi è organica e robusta composizione, piena di vita e di idee limpide e spontanee; se non si eleva alle stupende altezze di altre opere

del grande musicista, è però ben degna della sua penna e della sua fama: e nella sobria e intelligente realizzazione del maestro Molinari, ogni bellezza ideale e formale del concerto è apparsa lusinggiata ed estrinsecata in modo eccellente.

La marcia funebre di Sigfrido, integrata dal frammento che comincia la morte dell'Erce, e l'olocausto di Brunilde, hanno chiuso il concerto: due visioni solenni ed altamente espressive, che segnano i momenti più profondamente commoventi del wagneriano *Crepuscolo degli Dei*; nelle quali è sintetizzata con eloquenza ed efficacia singolari l'intimo senso del gran dramma, nei suoi simbolici elementi: la voce di Brunilde intensifica il valore significativo dell'episodio, e la signora Mendicini-Pasetti vi ha appertato il tesoro delle note, ferme, squillanti, sicure; del suo accento penetrante; dell'arte sua e del suo stile ugualmente ammirabili.

Una vera ovazione ha salutato l'esimia cantatrice, l'orchestra sicura ed espressiva, la direzione animatrice del Molinari.